

ISTITUTO "DON BOSCO"
PUNTA ARENAS - CILE

Punta Arenas, 31 Maggio 1948.



Carissimi Confratelli,

Alla distanza di circa otto mesi dalla scomparsa del nostro caro confratello Bergia Giacomo, l'angelo della morte è ritornato a visitare questa casa il 29 u. s. per rapirci il confratello coadiutore professo perpetuo

BOCCO FRANCESCO

D'anni 74



Con lui scompare un'altra di quelle tipiche figure di coadiutori di stampo antico, plasmate secondo il cuore di Don Bosco alle più solide virtù missionarie e salesiane, d'instancabile operosità, intima unione con Dio, ed osservanza religiosa inappuntabile.

Bocco appartenne a quella schiera di valorosi che, sulle orme dell'invitto Monsignor Fagnano, l'apostolo delle terre Magellaniche, si svincolarono dalle lusinghe del mondo per spingersi fino alle gelide regioni della Terra del Fuoco in cerca d'anime per Gesucristo Nostro Signore.

Entrato da noi, già passati i ventidue anni, docilmente s'imbuì dello spirito mite ed umile che il nostro Santo Fondatore lasciò ai suoi figli, e venne a vivere la vita di missionario nel più stretto senso della parola.

La Missione dell'Isola Dawson lascerà incancellabile memoria nella storia delle missioni cattoliche. E Bocco umile lavoratore fino al sacrificio di se stesso è uno dei meritissimi missionari che lavorarono incessantemente per lo sviluppo e sostegno di queste missioni.

Nacque il nostro confratello a Garzigliana, provincia di Torino, il 22 Maggio del 1874, da pii genitori, Giuseppe e Domenica Depetris. Fino ai 22 anni rimase nel mondo occupandosi nei lavori campestri, distinguendosi sempre per l'illibatezza dei suoi costumi. Fu un fiore sbocciato nei fortunati tempi di Don Bosco, un modello di missionario salesiano, nascosto nell'umile semplicità di confratello. Cresciuto in un ambiente profondamente cristiano coltivò fin da giovanetto la pietà e fu di esempio ai suoi compagni.

Senti nascere i germi della vocazione religiosa meditando le difficoltà che si trovano nel mondo per l'adempimento dei doveri cristiani, specialmente nei giorni festivi. Il timore degli ostacoli che più tardi troverebbe per la santificazione delle feste lo indusse ad abbandonare il mondo e a consacrarsi completamente al servizio di Dio. Mosso dalla divina grazia si diresse all'Oratorio di Valdocco. I superiori riconobbero subito la sua bontà e rettitudine e lo ricevettero nella nostra congregazione. Fece il suo Noviziato a San Benigno Canavese ove emise i Voti Perpetui, chiese ed ottenne di essere inviato alle missioni d'America. Nel 1898 fu destinato fra i selvaggi dell'Isola Dawson, che in quei tempi era molto fiorente e dava frutti consolanti.

Questo fu il suo campo d'apostolato e di lavoro. Si stava ingrandendo la Missione e costruendo nuove case di abitazione per gli indii, che numerosi vi accorrevano. In seguito giunse il materiale per l'impianto d'una grande segheria a forza motrice, e fu incalcolabile l'aiuto prestato dal buon confratello. Per la sua abilità e perizia, con una facilità straordinaria si disimpegnava in qualsiasi lavoro, che sapeva condurre a buon termine, e sempre con fervore e tenacia incomparabile. Mai si mostrò stanco nei suoi lavori: la scure nei boschi, la pialla e sega nei lavori di falegname, macchinista e capo di fabbrica per occupare gl'indigeni, che si arrendevano alla nuova coltura. Provveditore della carne per la Missione dove si trovavano più di 500 indiani, occupazione che esigeva molti e penosi sacrifici, doveva sovente vivere parecchi giorni intieri fuori di casa, percorrendo l'Isola che ha un'estensione di più di mille chilometri quadrati, in cerca di bestiame che si era reso selvaggio. Passò molte notti a cielo scoperto, ravvolto nei suoi mantelli, svegliandosi al mattino, non poche volte, coperto di neve.

Sempre economico ed attento a tutto, non trascurò mai ciò che potesse essere di utilità.

In mezzo a tante preoccupazioni per i bisogni della missione conservava sempre la tranquillità d'animo ed era ammirabile la sua pietà, il suo spirito di sacrificio e la sua unione con Dio. Intenso fu il suo amore alla congregazione ed ai superiori della missione,

palese nell'esatto compimento dei suoi doveri. Fu sempre solerte per il bene degl'indigeni. Si dedicò con sacrificio all'assistenza dei ragazzi raccolti nella missione; se vedeva che si formavano dei crocchi, Bocco vi si introduceva e colle sue belle maniere l'invitava a giuocare. Se qualche indio fuggiva dalla missione, non paventava i pericoli cui doveva esporsi, ma andava dietro alla pecorella smarrita, e non riposava se non dopo d'averla portata al suo ovile.

L'opera dell'indimenticabile confratello non si limitò all'I-sola Dawson, ma si svolse anche in questo Istituto d'Arti e Mes-tieri, dove lasciò un monumento perenne della sua laboriosità salesiana, vale a dire, l'impianto della scuola Tipografica della quale fu purè il solerte Maestro e capo per ben 34 anni.

Formò varie generazioni di ottimi tipografi che si sono fatto una vantaggiosa posizione sociale. Tutti gli conservano la più profonda riconoscenza e ricordano con piacere il suo spirito di lavoro e di pietà non comune.

Era il servo fedele, sempre all'erta in tutto per impedire a tempo qualsiasi inconveniente o danno che si verificasse in casa. Quando la comunità si riuniva in Chiesa, o nel teatro per qualsiasi funzione straordinaria, egli faceva ogni tanto delle brevi uscite per impedire qualsiasi irregolarità.

Altre occupazioni che misero a prova il suo spirito di sacrificio sono quelle di autista, musico, fotografo e portinaio notturno.

Tutte le domeniche e feste conduceva il sacerdote alle cappelle rurali per il servizio religioso e durante le vacanze lo accompagnava nelle gite missionarie, prestandogli il più efficace aiuto nel sacro ministero.

Per ben 12 anni fu maestro di musica in questo collegio con grande vantaggio per le funzioni religiose. Tutti ricordano il coro compatto degli allievi ed exallievi da lui formato e diretto; le messe gregoriane e polifoniche ed i numerosi canti corali con cui si celebravano le solennità dell'anno liturgico.

Per molti anni fu il fotografo del collegio. Si conservano molte fotografie prese da lui, che sono un prezioso contingente per la storia della Casa e della vita religiosa locale.

Per più di 15 anni fu anche il portinaio notturno della Casa; sempre vigile e pronto per le chiamate del Sacerdote all'assistenza religiosa degli ammalati della Parrocchia e dell'Ospedale. Fu il vero tesoro di una casa salesiana di cui parla Don Bosco nei nostri regolamenti.

La sua anzianità, il lavoro che aveva logorato la sua vita, la penuria degli anni di missione e più che tutto gli anni di sofferen-

ze e di prostrazione lo avevano poco a poco indebolito. Rassegnato si disponeva a pagare il tributo alla morte che verrebbe a por fine ai suoi dolori ed a collocarlo quindi tra le schiere di quelli che, possono esclamare il: "Bonum certamen certavi... e... cursum consummavi", dell'apostolo San Pablo ed aspettare la corona di gloria che Iddio ha promesso al suo servo fedele.

La morte non lo sorprese impreparato. Era fedele a tutte le pratiche di pietá in comune; trascorse i suoi ultimi giorni in continua preghiera trovando nella Santa Comunione che ricevette con trasporti di pietá e con grande sollievo della sua anima fino all'ultimo giorno, grande consolazione e conforto.

Tranquillo e sereno spiró senza agonia nel bacio del Signore dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti.

I suoi funerali riuscirono solenni e commoventi. Vi parteciparono il Sig. Vicario della Diocesi, il nipote dell'estinto, Bocco Giacinto, una rappresentanza del Municipio, del Liceo Salesiano San Giuseppe, del Liceo Maria Ausiliatrice, dell'Asilo della Santa Famiglia, delle suore della Caritá, il gremio dei tipografi della localitá, gli esploratori di Don Bosco, gli allievi studenti ed artigiani dell'Istituto Don Bosco e numerosi ex-allievi, cooperatori e fedeli della Parrocchia.

Carissimi confratelli, certamente la morte non sorprese impreveduto il caro nostro Bocco attento sempre alla voce del Divino Redentore, ma lo trovó vigilante colla lampada d'olio delle buone opere e accesa dalla fiamma della caritá; essendo però ignoti gl'insondabili decreti di Dio e nota la perfezione della sua giustizia, vi supplico d'innalzare fervidi suffragi per l'eterno riposo della sua bell'anima, al tempo stesso che vi prego di ricordarvi nelle vostre orazioni di questa Casa e di pregare anche per chi si professa

Affmo. in C. J.
Sac. Giovanni M. Aliberti
Direttore

DATI PEL NECROLOGIO.— Coad. Bocco Francesco, nato a Garzigliana (Pinerolo) Torino, il 22 Maggio 1874. † a Punta Arenas, Cile, il 29 Maggio a 74 anni di età e 50 di professione.